

EPAP

Previdenza Professionale numero 2/2004

Rischi della trasformazione del capitale in rendita Di Tiziana Tafaro

1. Premessa

L'articolo 12 del Regolamento dell'EPAP stabilisce le regole per il diritto e per il calcolo della pensione di vecchiaia.

Per comprendere meglio il significato economico degli elementi che compongono il calcolo della pensione occorre innanzitutto considerare i coefficienti di trasformazione del capitale in rendita.

2. Coefficienti di trasformazione

Il comma 3 dell'articolo 12 del Regolamento stabilisce che l'importo della pensione annua è determinato moltiplicando il montante individuale dei contributi soggetti per un coefficiente di trasformazione relativo all'età dell'iscritto al momento del pensionamento (cfr. tabella A allegata al Regolamento riportata di seguito).

TABELLA A (Art. 12, comma 3)	
COEFFICIENTI DI TRASFORMAZIONE DEL MONTANTE DEI CONTRIBUTI SOGGETTIVI IN PENSIONE	
ETA	VALORI (per cento)
57	4,720
58	4,860
59	5,006
60	5,163
61	5,334
62	5,514
63	5,706
64	5,911
65	6,136
66	6,379
67	6,640
68	6,927
69	7,232
70	7,563
71	7,924
72	8,319
73	8,750
74	9,227
75	9,751
76	10,335
77	10,983

78	11,701
79	12,499
80	13,378

In pratica questo significa che con un montante individuale di 100.000 euro al momento del pensionamento la prestazione erogata dall'Ente sarà pari a 6.136 euro annui (in caso di uscita a 65 anni). Ogni anno tale valore verrà poi rivalutato in base alla variazione media positiva dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati registrata nell'anno precedente (art. 18 del Regolamento).

E' opportuno precisare che la metodologia e i parametri attualmente utilizzati per il calcolo della pensione sono gli stessi del calcolo della prestazione con il metodo contributivo dell'INPS, sia per i lavoratori dipendenti che autonomi, stabiliti con la riforma delle pensioni prevista dalla legge 335/95; anche i valori dei coefficienti contenuti nella tabella sono quelli attualmente utilizzati dall'INPS.

La differenza principale fra prestazioni dell'Ente e quelle dell'INPS é dovuta al diverso rapporto di contribuzione/reddito, e quindi al diverso livello del montante individuale accantonato al momento del pensionamento: a fronte di un contributo soggettivo EPAP del 10%, l'INPS prevede per i lavoratori dipendenti un contributo del 33% (di cui parte a carico del lavoratore, parte a carico del datore di lavoro e 0,3% a carico dell'INPS) e per i lavoratori parasubordinati, nonché per coloro che non sono iscritti ad altra forma di previdenza obbligatoria, un contributo che dal 1° gennaio 2004 è pari al 17,80%, fino ad un reddito annuo di 37.883,00 euro (sul reddito eccedente tale limite è applicata un'aliquota pari al 18,80%). Il tasso di sostituzione (rapporto fra ultimo reddito e prestazione pensionistica) sarà quindi più basso per i pensionati EPAP rispetto ai pensionati INPS.

3. *Rischio demografico e rischio finanziario*

I coefficienti di trasformazione contengono sia un rischio demografico che un rischio finanziario.

Nel metodo contributivo l'importo della pensione viene calcolato tenendo conto degli anni di futura erogazione mediamente previsti: il capitale accumulato dall'iscritto deve *"bastare mediamente"* all'Ente per erogare la pensione durante l'intera vita da pensionato, comprese eventuali erogazioni ai superstiti. Ciò significa che, al momento del pensionamento, viene ipotizzata la sopravvivenza media del generico nuovo pensionato e del suo nucleo familiare. Se il pensionato o il suo nucleo familiare vive più a lungo del previsto l'Ente eroga più del capitale accumulato, se vive meno a lungo l'Ente ha un risparmio. Se l'ipotesi di sopravvivenza della collettività è esatta le cifre erogate in più sono compensate dalle cifre risparmiate.

La possibilità che l'ipotesi utilizzata non risponda alla realtà (e quindi le maggiori uscite per lunga sopravvivenza non siano compensate dal risparmio o viceversa) costituisce il cosiddetto *rischio demografico*, che rimane a carico dell'Ente una volta erogata la prima rata di rendita al pensionato.

Se si ipotizza che il capitale a disposizione dell'Ente fornisca un reddito superiore all'indice ISTAT e si vuole attribuire subito tale probabile reddito futuro al nuovo pensionato, il coefficiente viene calcolato con un tasso finanziario precontato. Anche il *rischio finanziario*, che il rendimento effettivo del capitale sia maggiore o minore del previsto, rimane a carico dell'Ente una volta erogata la prima prestazione al nuovo pensionato.

Per costruire i coefficienti della tabella A sono state utilizzate le seguenti ipotesi:

- per la sopravvivenza del pensionato e del nucleo familiare: la tavola di sopravvivenza pubblicata dall'ISTAT in occasione del censimento 1991 (Tavola ISTAT 1992),
- per la composizione del nucleo familiare: uno studio INPS del 1989,
- per il rendimento futuro del capitale: un tasso superiore all'inflazione ISTAT dell'1,5% (tasso tecnico 1,5%),
- il coefficiente è unico per uomo e donna, poiché è la media dei singoli coefficienti per sesso comprensivi di una famiglia media.

4. La revisione dei coefficienti di trasformazione

Secondo il comma 8 dell'articolo 12 del Regolamento, "dopo il primo quinquennio di attività dell'Ente, sentiti i Ministeri vigilanti e nel rispetto del quadro normativo di riferimento, i parametri per la determinazione del montante e per il calcolo delle pensioni possono essere variati ed adeguati in sintonia al reale andamento della gestione finanziaria ed al complessivo assetto previdenziale dell'Ente".

Questo significa che già nel 2005 l'Ente potrebbe variare tali coefficienti, utilizzando ipotesi più pertinenti alla realtà dell'Ente stesso.

Per quanto riguarda le ipotesi sulla sopravvivenza del collettivo, c'è da rilevare che per lo stesso anno è già prevista la prima revisione dei coefficienti da parte dell'INPS. Tale revisione è resa necessaria dai primi dati riscontrabili sulla mortalità, allo scopo di ristabilire un equilibrio fra prestazione erogate e montante accantonato; infatti da un primo confronto fra la tavola ISTAT 1992 e l'ultima tavola pubblicata dall'ISTAT (Tavola ISTAT 2000) si constata un aumento della vita media residua per le età da 57 a 70 dell'8-9%. Ciò porterà a squilibrio delle gestioni che attualmente stanno utilizzando i vecchi coefficienti.

Il rischio finanziario, che per l'Ente è legato alla garanzia di rivalutazione della prestazione pari all'inflazione più un rendimento precontato dell'1,5%, ha un peso ancora maggiore sul valore della pensione. Studiando l'andamento di inflazione +1,5% e dei rendimenti medi dei titoli di Stato del periodo di attività dell'Ente, si rileva che la garanzia di rendimento fornita dall'Ente è piuttosto alta.

	Variazione indice ISTAT	GARANZIA EPAP	RENDIMENTO A SCADENZA TITOLI DI STATO (FONTE: BANCA D'ITALIA)				Rendistato
		Variazione indice ISTAT + 1,5%	BOT Rendimento a scadenza	CCT tasso variabile	CTZ	BTP	
2000	2,6%	4,1%	4,4%	4,6%	4,7%	5,6%	5,4%
2001	2,7%	4,2%	4,0%	4,3%	4,0%	5,2%	4,7%
2002	2,4%	3,9%	3,3%	3,4%	3,5%	4,9%	4,4%
2003	2,5%	4,0%	2,2%	2,3%	2,3%	4,3%	3,6%

In definitiva, in tempi ormai prossimi sarà necessario rivedere le ipotesi alla base dei coefficienti di trasformazione, insieme con tutti i parametri di calcolo delle prestazioni, per trovare una migliore soluzione sia riguardo la sostenibilità dell'Ente (che deve finanziarsi autonomamente e garantire la pensione a tutti gli iscritti, sia attivi che pensionati) sia riguardo l'erogazione di un adeguato trattamento pensionistico agli iscritti.